

CALABRÒ: «L'ITALIA PRENDA ESEMPIO DA PREMIER E LIGA»

L'ex magistrato: «In Inghilterra le tv trasmettono solo alcune gare e in Spagna hanno accettato paletti nelle spese»



CARLO LAUDISA
✉ @carlolaudisa

Un lavoro di mesi per indicare la retta via al mondo del pallone. Nei giorni in cui i candidati alla presidenza federale (Tavecchio e Abodi) espongono i loro programmi, ecco gli input della commissione indipendente che ha studiato i profili di rischio del nostro calcio. Un lavoro ponderoso che il presidente Piero Calabrò, magistrato di lungo corso, prova a sintetizzare, partendo da una premessa: «Mettiamo le nostre riflessioni al servizio di tutti, augurandoci che le idee raccolte possano essere utili al sistema: chiunque vinca».

Il termine rating va di moda...

«Il tema della riforma dei campionati e dei controlli sui bilanci è al centro della nostra analisi. Un punto qualificante per dare concretezza a un risanamento indispensabile».

Quale ritiene sia il pericolo maggiore?

«L'assuefazione alla tv. Sotto questo profilo dobbiamo seguire l'esempio della Premier: lì anni fa, al contrario di noi, hanno scelto di trasmettere solo alcune partite e alla lunga ne hanno beneficiato tutti. Innanzitutto i tifosi hanno fame di calcio e se vogliono vedere i loro beniamini devono andare allo stadio, mentre da noi ormai si preferisce godere dello spettacolo davanti al teleschermo. Alla lunga anche il valore economico dei diritti televisivi rischia di essere svilito, soprattutto ora che il mercato dei broadcaster non è più competitivo come in passato. Insomma, bisogna avere il coraggio di fare un passo indietro».

In che modo?

«In Inghilterra ormai i club incassano il triplo dei nostri dalle tv, affrettiamoci a seguire le loro orme. Ma abbiamo da imparare anche dalla Spagna. Nella Liga ormai da tempo le società hanno accettato di avere dei paletti nelle spese di gestione, mettendosi nelle mani degli organi di controllo preposti. Il progetto del rating, cioè della valutazione da parte di un organismo esterno dello stato di salute di un club, va esattamente in questa direzione. Negli ultimi tempi le verifiche sui conti sono state più severe, ma è indispensabile alzare sempre più l'asticella».

E il capitolo stadi?

«È un argomento basilare per guardare con fiducia allo sviluppo del nostro calcio. Stadi moderni e di proprietà portano ricavi, ma anche un prezioso patrimonio di entusiasmo. Sotto questo profilo anche lo Stato deve fare la sua parte, visto che la burocrazia sinora ha ostacolato le iniziative private».